

Gorla Maggiore

La costruzione del campanile

Terminata la sistemazione della Chiesa nel 1851, rimase insoluto il problema del campanile. I tempi, erano difficili, come dicono i ricordi di don Corno.

L'azienda del Marchese Terzaghi a cui era succeduto alla direzione il Nobile Carlo ebbe sussulti gravi economicamente, tale da essere travolto, in un disastro finanziario, che la portò al fallimento.

Al parroco don Pio Castelli successe don Dionigi Pirovano che trovò la costruzione del nuovo campanile fino all'altezza dell'attuale sacrestia. Volle cercare di portare a termine l'opera, ma oltre alle difficoltà finanziarie si sovrapponeva l'esistenza del pericolante vecchio campanile.

Di costruzione romanica, una delle poche ancora esistenti nella zona della Valle Olona, era un gioiello architettonico, purtroppo non in armonia con la Chiesa Parrocchiale, rifatta in forma di Croce greca, ed oltretutto a parere dell'ing. Casoretti della sovrintendenza Provinciale era pericolante "quando suonavano le campane, tutto tremava col pericolo di ruinare sulla nuova Chiesa."

Occorreva perciò un decreto di demolizione che venne richiesto al Sindaco a Gorla Minore per le cause succitate e il decreto venne emesso il 25 luglio 1873.

L'abbattimento venne a costare L. 104,90 (somma attualmente irrisoria che in quei tempi voleva pur dire qualcosa). Il preventivo della costruzione del troncone mancante su progetto dell'Arch. Moraglia (costruttore della Chiesa), venne stimato in L. 14.200 e l'appalto venne affidato alla Ditta Martinoja di Gemonio con regolare contratto, sottoscritto dal Parroco e dai fabbricieri signori Gadda Giuseppe e Banfi Giovanni. Per comprendere il costo basti dire che i muratori percepivano in quei tempi L. 2,30 al giorno e i manovali L. 1,10 al giorno, mentre al diretto re dei lavori la paga era di L. 4 (sempre al giorno).

I lavori procedettero alacrememente, ma non così la pratica di aiuti al Comune di Gorla Minore.

Si riuscì a malapena a ricostituire un consenso, non certamente unanime, su un contributo di L. 3.600, suddiviso in tre rate annuali che venne autorizzato nella riunione del 14/10/1883.

Non esistono però documenti definitivi sul costo dell'opera, che portata a termine, venne rivestita in parte con pietre di Moltrasio per gli scalmi, in puddinga per gli zoccoli e in cornettone forte di Viggiù per il tempietto. La parte delle bifore della vecchia Torre romanica, è ancora visibile per chi giunge da Gorla Minore inquadrata nell'abside.

Gli animi tra le due frazioni non certo si placarono alla fine dei lavori, ma portarono più avanti motivi di diversa opinione quando si trattò di sistemare le campane. Poi addirittura alla rottura Comunale nel 1920. L.C.

luce 5/3/75